

Anno II, n. 11 – settembre 2026

AcquaViva News

Mensile di informazione della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

AcquaViva News - Registrazione Tribunale di Palmi nr. 66/1993



***Camminare insieme
nella Comunione
per la Missione***

CAMMINARE... PER DIVENTARE SANTI



di Vincenzo Leonardo
MANULI



FOTO: UCS Diocesi Oppido-Palmi © 2025

Il titolo della nostra **Assemblea Diocesana** che fa da ouverture al nuovo **Anno Pastorale 2026/27, "Camminare insieme nella Comunione per la Missione"**, mi fa pensare ad uno degli scritti forse più sottovalutati del Secondo Testamento: la **Prima Lettera di Pietro**, un lascito dell'apostolo, scritto per consolare, incoraggiare e confermare nella fede piccole fraternità in minoranza che vivono nell'Asia Minore in situazioni di ostilità. Proviamo a fare una ermeneutica del titolo. **"Camminare"**. Ha un senso esistenziale e dinamico della chiesa nell'economia della salvezza, per seguire le orme di Gesù Cristo, centro di coesione delle fraternità sparse nel mondo, che "ci ha redenti con il suo sangue e ci ha rigenerati nella sua misericordia". **"Insieme"**. Non un'avventura solitaria e per conto proprio, tuttavia un cammino che coinvolge l'intera comunità, in una dimensione esodale-pasquale, nell'amore fraterno, tema, quest'ultimo, molto caro a Pietro, vivendo la compassione, la solidarietà e nel servizio reciproco, vestendo l'abito indispensabile dell'umiltà. Nella **"Comunione"**. Una realtà che delinea un mutuo affidamento: i presbiteri in relazione alle comunità e queste in relazione ai presbiteri, senza spadroneggiare, un senso di comunione profonda, al di là del semplice rapporto guide-comunità. Per la **"Missione"**. Uno stile di vita che affascini i non credenti, non conformandosi alla mentalità del mondo. Questa *Lettera* è la teologia dell'identità e della missione cristiana nel mondo, secondo una duplice prospettiva: teologico-trinitaria, "eletti"; storico-sociale, di stranieri/forestieri. Aggiungerei al titolo un'altra parola: per **"diventare santi"**. Anticonformisti, con uno stile di vita che deve permeare tutta la condotta. Pietro parla di codici di comportamento, della "bella condotta" che affascina i non credenti, familiare, ecclesiale e sociale, una bellezza integrale, consapevoli di essere di passaggio, "ad immagine del Santo che vi ha chiamato". Pietro invita le fraternità ad essere "sobrie" e "vigilanti"; a "cingere i fianchi della mente"; a "rivestirsi dell'uomo nuovo"; a camminare sul serio, con uno stile di vita che non scappi dalle responsabilità della storia. Oggi non siamo più "strani/stranieri", perché omologati alla mentalità del mondo. Cosa ci distingue, senza alcuna pretesa di superiorità, dagli altri? La società attuale non è più sorpresa del vivere cristiano, anzi, i cristiani si sentono di casa nella società. L'esortazione è a vivere la speranza nel senso concreto: *Resistenza e Resa*. Resistere, leggere i tempi, perseverando nella meta della fede e consegnando tutto nelle mani del Padre. È questa la sfida che ci consegna oggi Pietro: una Chiesa che cammina insieme, che vive la comunione e che, diventa missionaria. Una Chiesa capace di abitare la storia senza lasciarsi omologare dalla storia; capace di stare nel mondo senza essere semplicemente del mondo. Una Chiesa, infine, che non ha paura di mostrare, nella concretezza della propria vita, la bellezza della santità.

IN QUESTO NUMERO

CAMMINARE... PER DIVENTARE SANTI
di Vincenzo Leonardo MANULI - PAG. 2

OCCHIO SULLA REALTÀ
di Giuseppe ALBERTI - PAG. 3

**UN FILO CHE TESSE COMUNIONE
UN ANNO DI PAROLE PER LA
CHIESA CHE COMUNICA**
di Filippo ANDREACCHIO - PAG. 4

**LE VISITE PASTORALI DEI VESCOVI
DELL'ANTICA DIOCESI DI OPPIDO**
di Letterio FESTA - PAG. 5

**SANTUARIO MARIA SANTISSIMA
DEL CARMINE - PALMI**
di Angela CACCAMO - PAG. 6

**ESTATE RAGAZZI
UNO SPACCATO DI VITALITÀ**
di Redazione - da PAG. 7 a PAG. 10

**"CAMMINIAMO INSIEME NELLA
COMUNIONE PER LA MISSIONE"
INTERVISTA AL VESCOVO GIUSEPPE
ALBERTI SULLA VISITA PASTORALE**
di Nadia MACRI' - PAG. 11

**UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE:
IL NUOVO VOLTO DELLA CHIESA
DIOCESANA**
di Teresa MARTINO - PAG. 12

**IL CICLONE VANNACCI E LA POLITICA
SENZA OMBRELLO**
di Vincenzo Leonardo MANULI - PAG. 13

LO SCISMA DEI LEFEBVRIANI
di Padre Rocco SPAGNOLO ME - PAG. 14

**AZIONE CATTOLICA: UNA STORIA
CHE CONTINUA, UNA PRESENZA CHE
GENERA FUTURO**
di Cecè CARUSO - PAG. 15

TAU | IN SEGNO D'AMORE
di Nadia MACRI' - PAG. 16



Le parole
del Vescovo

Mons.
Giuseppe ALBERTI

Occhio sulla realtà



FOTO: UCS Diocesi Oppido-Palmi © 2025

La sfida di un nuovo inizio l'abbiamo già dietro le spalle. AcquaViva News ha compiuto un anno e si accinge a crescere con il cammino della Chiesa diocesana e con il territorio della Piana degli Ulivi dove uomini e donne credono e sperano, lavorano e si impegnano, costruiscono nel presente un futuro che sognano dignitoso per tutti.

La *mission* della nostra rivista è essere 'occhio' sulla realtà. Leggere le situazioni e interpretare gli avvenimenti è quantomai complesso oggi. La quantità di notizie, il pluralismo di opinioni, la velocità delle comunicazioni, una società sempre più fluida e difficilmente definibile: tutto questo rende arduo riuscire ad arrivare a una comprensione della realtà sufficientemente chiara e plausibile.

Non abbiamo la pretesa di dire tutto o comprendere ogni cosa, piuttosto di offrire un contributo riflessivo che aiuti a cogliere elementi prevalenti, dinamiche ricorrenti, situazioni proprie del nostro ambiente che ci permettano di interpretarlo, di illuminarlo e, se ci riesce, di orientarlo a scelte di crescita per il bene comune. Quest'occhio vorrebbe diventare 'sguardo', lettura profonda, visione prospettica ampia che fa andare oltre il piccolo cabotaggio e intreccia il locale con il globale, la storia del passato con le novità del tempo attuale, i passi ecclesiali con il vissuto sociale, le aspirazioni di un popolo e le sue espressioni culturali, le sfide del nostro territorio con le risposte già in atto.

Quest'anno, nel nostro progetto editoriale, abbiamo due temi forti che vorremmo raccontare, senza disattenderne altri: uno intra ecclesiale, l'altro più attento alle problematiche concrete dei nostri paesi. Anzitutto la visita pastorale che impegnerà la nostra Chiesa locale. Visitare le comunità cristiane sul territorio non coinvolge solo il Vescovo ma diventa una esperienza di effettiva sinodalità per l'intera Diocesi: tutti ci mettiamo in cammino insieme per cercare di scoprire ciò che lo Spirito dice alla sua Chiesa (cfr. Ap 2-3) attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione delle gioie e delle speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi (cfr. GS 1).

Una seconda attenzione sarà rivolta al nostro territorio con le sue potenzialità e fatiche: è l'ambiente vitale dove vivono famiglie e paesi, dove nascono e crescono persone e comunità. Celebrare i 40 anni dalla fondazione della Caritas Diocesana si presenta come occasione propizia per una lettura della umanità che abbiamo davanti, per interrogarci su quali sfide vale la pena impegnarci e quali strategie mettere in atto per rendere più abitabile la madre terra in cui viviamo.

Naturalmente AcquaViva News offrirà molto altro per tener desto il pensiero e per essere strumento che allarga lo sguardo su ciò che ci attorna. Sarà sentinella dagli occhi aperti che desidera stare vicino e guardare lontano. Confidiamo che questo cammino non lo faremo da soli.

AcquaViva News

#ComunioneComunicazione

UN FILO CHE TESSE COMUNIONE

Un anno di parole per la Chiesa che comunica



di Filippo ANDREACCHIO

Chiudendo l'anno pastorale appena trascorso, mi sono ritrovato a rileggere, uno dopo l'altro, i pezzi che ho scritto per questa rubrica. Non per vanità, ma perché a volte, scrivendo mese dopo mese, non ci si accorge del filo che lega i pensieri, finché non li si guarda tutti insieme.

È tornata più volte una parola: **cultura**. Comunicare, scrivevo a settembre, non è mai solo trasmettere informazioni: è costruire ambienti, tessere legami, generare spazi - reali e digitali - dove le persone possano davvero incontrarsi.

A ottobre ho ritrovato in **Carlo Acutis**, un programmatore adolescente, una bussola sempre attuale: ha usato il linguaggio del nostro tempo - un sito, un catalogo, un codice - per indicare l'Eucaristia. Mi ha ricordato che la tecnica non è mai neutra: diventa ciò che il cuore le chiede di essere.

A novembre il tema si è fatto più scomodo: "Connessi ma soli". Perché più aumentano i contatti, più cresce, paradossalmente, la **solitudine**. Non basta essere raggiungibili per essere in relazione.

A dicembre, nel cuore dell'Avvento, ho scritto della **lentezza** che educa: uno schermo può informare in un istante, ma la **fedè** - come ogni cosa che conta davvero - chiede tempo, silenzio, **attesa**. Solo il Vangelo, ho capito, sa davvero orientare chi vive immerso nella fretta. A gennaio è arrivata l'immagine che forse mi porto dietro più di ogni altra: la Chiesa non corre una gara, corre una staffetta. Nessuno annuncia il **Vangelo** da solo, e nessuno arriva primo: si passa il **testimone**, di mano in mano, di generazione in generazione.

A febbraio è successo qualcosa di concreto: AcquaViva News è entrata nella **FISC**, la Federazione Italiana Settimanali Cattolici. Da voce locale a voce dentro una rete nazionale - un piccolo segno che ciò che nasce in una Diocesi può parlare a una Chiesa più larga.

A marzo, con l'**intelligenza artificiale** ormai entrata anche in sacrestia, ho provato a tracciare un confine netto: l'AI può tradurre una parola, ma non può predicare la fede. Può entrare in chiesa come strumento. Mai salire sul pulpito al posto nostro.

Ad aprile ho dato un nome a un fenomeno inquietante: il Sacro Pixel, la fede ridotta a **merce digitale**, immagini generate da **algoritmi** spacciate per miracoli. Un allarme, ma anche un invito a educare al **discernimento**, soprattutto chi è più esposto - i nostri anziani.

A maggio, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, ho scritto di che cosa significhi **restare umani nel rumore digitale**: custodire un volto e una voce riconoscibili, in un tempo che tenta di sostituirli con la simulazione.

E a giugno, commentando la **Magnifica Humanitas** di Papa Leone XIV, ho scoperto - forse - la sintesi di tutto l'anno: la magnificenza di chi non ha fretta. La grandezza di chi si siede accanto a chi resta indietro, invece di ottimizzare il tempo per chi corre già veloce.

Cultura, lentezza, staffetta, volto, umanità: sono le parole che, senza che lo cercassi, sono tornate mese dopo mese.

Dietro ognuna, la stessa convinzione: **comunicare la fede** non è mai un mestiere tecnico, è un modo di **stare accanto**.

Riprendiamo ora un nuovo anno pastorale. AcquaViva News non è solo un giornale: è uno **strumento** che il vescovo Giuseppe Alberti ha voluto e continua a sostenere, perché la nostra Chiesa diocesana avesse **voce e ascolto**. Renderlo davvero "vivo" - leggerlo, dividerlo, scriverci dentro - è un impegno che tocca tutti noi. Non un compito in più, ma un modo per continuare, insieme, la staffetta.



FOTO: michelangeloop

Appuntamenti diocesani

SETTEMBRE

Gio. 17 | Ven. 18 • Assemblea Diocesana
Sab. 19 • Celebrazione Indizione Visita Pastorale
Ven. 18 | Ven. 25 • Campo estivo Caritas
Dom. 20 • Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
Mer. 23 • Incontro di formazione Magnifica Humanitas IRC
Ven. 25 • Incontro Sindaci
Sab. 26 • Giornata prevenzione con i Medici Cattolici e Caritas
Sab. 26 e Dom. 27 • Giornate Europee patrimonio Museo Diocesano
Dom. 27 • 112^ Giornata del Migrante e del Rifugiato
Mar. 29 • Presentazione indagine Giovani e Territorio Osservatorio Pastorale

OTTOBRE

Gio. 1 • Formazione Preti 0-10 anni
Ven. 2 • Presentazione Newsletter Diocesi UCS
Sab. 3 e Dom. 4 • Week-end inizio anno associativo Azione Cattolica
Dom. 4 | Ven. 9 • Viaggio religioso-culturale presbiteri
Ven. 9 • Formazione accompagnatori genitori iniziazione cristiana Uff. Famiglia e Catechistico
Sab. 10 • Incontro Medici Cattolici e Serra Club
Sab. 10 e Dom. 11 • Ritiro Diaconi Permanenti
Dom. 11 • Anniversario Dedicazione Cattedrale • Ritiro USMI
• F@mu (Famiglie al Museo)
Lun. 12 • Inizio lezioni ISTE
Mar. 13 • Incontro Vescovo con fotografi e fiorai Uff. Liturgico
• Veglia Missionaria Diocesana CMD
Gio. 15 • Ritiro Generale Clero
Ven. 16 • Musical San Francesco Forza Venite Gente - PG
• Formazione accompagnatori genitori iniziazione cristiana Uff. Famiglia e Catechistico
• Corso di formazione impegno sociale e politico (18-30 anni) Osservatorio Pastorale
Sab. 17 • Incontro dirigenti scolastici IRC
• Formazione Diaconi Permanenti ed Operatori Parrocchiali Modulo 1 Caritas Diocesana
Dom. 18 • 100^ Giornata Missionaria Colletta obbligatoria
• Incontro Fede e Scienza Oasi della Misericordia S. Martino di T.

LE VISITE PASTORALI DEI VESCOVI DELL'ANTICA DIOCESI DI OPPIDO



di **Letterio FESTA**

Fin dalle origini del Cristianesimo, la Visita è stata ritenuta uno dei più gravi doveri del ministero pastorale di un vescovo. L'apostolo Pietro «andava a far visita a tutti» (At 9, 32) e altrettanto fecero i Padri della Chiesa. San Basilio, ad esempio, secondo la testimonianza dei contemporanei, «visitava le città per confermare nella fede i deboli», mentre sant'Agostino affermava di sé: «sono spinto dalla necessità di visitare le chiese affidate alla mia cura».

In particolare, nel più ampio contesto delle riforme promosse, fu il Concilio di Trento (1545-1563) a qualificare la Visita pastorale come «dovere personale del vescovo», considerandola «un mezzo assolutamente necessario al buon governo delle anime». Lo stesso Concilio ne definì con precisione i riti e le norme che ne regolavano lo svolgimento.

Secondo le indicazioni del Tridentino, quindi, il vescovo annunciava la visita con un apposito decreto che veniva letto dai parroci al popolo per prepararli all'importante circostanza. Giunto il giorno stabilito, il vescovo, accompagnato dai convisitatore, veniva accolto alle porte del paese dal parroco, dalle autorità, dalle Confraternite ed a tutto il popolo e accompagnato, sotto il baldacchino, verso la chiesa parrocchiale. Qui giunto, il presule iniziava solennemente i giorni della sua presenza in parrocchia, durante i quali provvedeva alla «Visita locale, reale e personale». La Visita locale consisteva nel controllo dei beni immobili e delle strutture materiali, come la chiesa, gli altari, la sacrestia, il campanile, verificando se avessero bisogno di restauri o pulizia. La Visita reale, invece, riguardava l'inventario e la verifica dei beni mobili e delle suppellettili, ovvero i vasi sacri, i libri liturgici, gli arredi, i paramenti e la regolarità delle rendite economiche e dei legati pii. Infine, la Visita personale si svolgeva attraverso l'incontro diretto e l'esame delle persone, in primo luogo il parroco e il clero locale, ma anche i membri di Confraternite, i religiosi e i fedeli laici, per valutarne i costumi, la dottrina e la disciplina cristiana.

Chiaramente, i vescovi dell'antica Diocesi di Oppido non mancarono di effettuare, con grande zelo, questa missione così importante, al punto tale che alcuni, vista l'esigua estensione geografica della vecchia Circoscrizione ecclesiastica, la effettuavano ogni anno.



Immagine generata con l'ausilio dell'AI - UCS Diocesi Oppido Mamertina-Palmi © 2026

L'illustre vescovo Atanasio Calceopulo (1472-1497) morì proprio mentre era impegnato nella Visita pastorale della Diocesi di Oppido mentre mons. Girolamo Planca (1519-1534), già prima che il Concilio di Trento rendesse obbligatorio questo dovere, compì per ben due volte la Visita dell'intera Chiesa affidata alle sue cure.

Negli anni successivi al Concilio, mons. Andrea Canuto (1583-1603) compì diverse Visite pastorali, trovando, in generale, le chiese «arredate e abbellite a sufficienza». Sulla medesima linea si collocò anche il vescovo Giulio Ruffo (1605-1609), il quale, nel breve corso del suo episcopato e nonostante i continui contrasti con i baroni, effettuò la Visita pastorale della Diocesi, imponendo ai sacerdoti l'uso del Messale romano e l'osservanza delle leggi canoniche, nonché ai laici l'obbligo di apprendere i rudimenti della fede cattolica.

Analogo zelo pastorale dimostrò mons. Antonio Cesonio (1609-1629), che nel corso delle sue Visite amministrò il sacramento della Cresima e provvide al restauro e alla decorazione delle chiese che ne avevano bisogno, senza trascurare di impartire le opportune ammonizioni e i necessari ordini per la retta osservanza delle leggi ecclesiastiche e delle norme di buon costume. Lo stesso presule abolì, inoltre, la consuetudine, seguita dai suoi predecessori, di esigere, in occasione della Visita, un tributo di sette ducati da ciascun sacerdote e di cinque dai chierici, accontentandosi di usufruire di una mensa frugale.

[LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO ONLINE](#)



#SantuariDiocesani

SANTUARIO MARIA SANTISSIMA DEL CARMINE PALMI



di **Angela CACCAMO**



FOTO: WIKIPEDIA

AcquaViva News

Il 13 ottobre 1917 in occasione della sesta e ultima apparizione di Maria a Fatima, la Vergine si mostrava alla fine della visione con l'aspetto della Madonna del Monte Carmelo con lo scapolare in mano: la *Madonna dello Scapolare* che preserva dall'inferno e libera dal purgatorio.

Fu da quell'antico evento del Carmelo che i Padri della Chiesa legarono alla mistica nube intravista da Elia, sorta dal mare, come la prefigurazione della Vergine Maria. Da quel mistico evento la tradizione vuole che trasse vita l'Ordine dei Carmelitani. Quest'Ordine, la cui presenza sicura nella devozione popolare mariana, si afferma dapprima con il Superiore Generale San Simone Stock, a cui apparve la Vergine del Carmelo, e poi definitivamente approvato nella seconda metà del secolo XIV, quando apparve al futuro Papa Giovanni XXII, che diventato Papa emise la *Bolla Sabatina*, che ufficializzava la promessa di soccorrere e liberare il primo sabato successivo alla morte dal purgatorio i devoti che avessero indossato lo scapolare. Nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi molte Chiese sono dedicate alla venerazione della Madonna del Carmine, ma il Santuario Mariano di Palmi eccelle sugli altri consimili luoghi per storia e tradizione plurisecolari. Si pensi che la sua origine risale al XVI secolo, ovvero al 1540. Allora esisteva a Palmi un convento di frati carmelitani, ai quali fu concessa l'attigua chiesa dedicata alla Madonna di Loreto, con Bolla vescovile del 9 giugno 1609. Nel frattempo era sorta anche la Congrega del Carmine. Ringrazio l'attuale Padre Priore, Giovanni Demilito, che nel suo ufficio, oltre a farmi dono di pubblicazioni sulla memoria storica del luogo, che illustrano la lunga presenza dei Carmelitani in Palmi ha rievocato con racconti e foto storiche il miracolo del 1894 e la salvezza della comunità cittadina sotto la protezione della Vergine.

Quando quell'antico edificio fu distrutto dal terremoto del 1783, il nuovo edificio venne ricostruito a cura della Congrega. Nel 1908, un altro terremoto procurò seri danni alla Chiesa, anzi ne decretò la definitiva rovina. La Chiesa attuale fu ricostruita sul sito di quella precedente a cura dei Padri Carmelitani, rientrati a Palmi nel 1927. Essi diedero nuovo impulso alla devozione del Carmelo fondando il terz'Ordine Carmelitano Secolare. Intanto si narra che in tre Centri cittadini della nostra Diocesi nello stesso anno 1894, ma in mesi differenti, avvenne un prodigio durante il quale, secondo quanto si è scritto e creduto, la Madonna venerata a Palmi, Taurianova e Varapodio mosse gli occhi a lungo, evento ammirato dal popolo fedele e che fu in seguito interpretato come preavviso celeste e segno di protezione dai successivi e devastanti terremoti. Il 16 novembre dopo la terza scossa di terremoto, il popolo assiste al movimento degli occhi e al cambiamento del volto della statua che venne portata in processione per la Città. Alle 17.52 una fortissima scossa (in alcuni punti di 9 gradi della scala Mercalli) distrusse Palmi, ma la popolazione in processione si salvò. Su 15 mila persone ne morirono solo 9. Ogni anno in ricordo di quell'evento la statua della Vergine viene portata in processione per le vie della Città con momenti di intensa preghiera.

Nel 1994, a cento anni dal miracolo, la chiesa è stata elevata a Santuario. Ad un'unica navata, custodisce pregevoli pale e l'altare maggiore settecentesco. Ai lati del portale due leoni di bronzo: l'uno ruggente simbolo della forza del terremoto, l'altro ammansito e rivolto verso la città, rappresenta il sisma placato dall'intercessione della Vergine.

Tra fede, storia e tradizione popolare, il Santuario resta il cuore vitale della presenza carmelitana in Calabria.



ESTATE RAGAZZI

Uno spaccato di vitalità!

Con questo speciale AcquaViva News apre le sue pagine ai contributi giunti in redazione dalle parrocchie della diocesi al termine dell'estate. Sono testi brevi, a volte poche righe accompagnate da una fotografia, ma raccontano un'esperienza che ogni anno si rinnova con la stessa forza: Grest, campi e oratori che per settimane hanno accolto centinaia di bambini e ragazzi, insieme ad animatori, volontari, sacerdoti e famiglie.

Quest'anno molte comunità hanno camminato sulle orme di san Francesco, tra giochi d'acqua, cacce al tesoro e il Canto delle Creature, e non sono mancati i gesti che danno spessore al gioco: la formazione degli animatori sulla tutela dei minori, una marcia per la legalità, un'offerta destinata ai corridoi umanitari.

Non abbiamo la pretesa di offrire un quadro completo. Molte comunità hanno vissuto esperienze altrettanto belle senza che ne sia arrivata notizia, e a loro va la stessa gratitudine. Queste pagine vogliono essere un segno di riconoscenza per un lavoro che chiede tempo, energie e passione, e che troppo spesso resta nell'ombra della normalità. È da qui che si riparte per il nuovo anno pastorale.

Parrocchia S. Maria Assunta Castellace

20 Bambini presenti, dal 27 luglio al 7 agosto



AcquaViva News

Parrocchia San Girolamo - Cittanova

60 Bambini e 30 animatori dal 14 al 31 luglio





Parrocchia Santa Marina Vergine Polistena

**450 bambini e 100 animatori,
dal 26 giugno al 23 luglio**

Conclusa con successo la 38ª edizione dell'Estate Ragazzi, promossa dalla Parrocchia Santa Marina Vergine insieme all'Associazione Il Samaritano ODV. Il percorso di quest'anno, racchiuso nel titolo "Lapis. #IlCoraggioAll'Opera", ha accompagnato bambini e ragazzi alla scoperta delle diverse forme del coraggio, attraverso parole ed esperienze legate all'ascolto, alla verità, al perdono, al sogno, alla cura, alla responsabilità, alla memoria, alla fede e alla carità.

Parrocchia S. Nicola e S. Stefano Varapodio

**110 bambini e 40 animatori,
dal 20 al 24 luglio**
Organizzata dall'Azione Cattolica
parrocchiale



#SpecialeEstateRagazzi

Parrocchia Santi Biagio e Nicola - Scido

Dal **15 al 20 Giugno 2026** circa **80 tra bambini, ragazzi, animatori e volontari** hanno dato vita a giornate indimenticabili, tra bans, inno, dinamiche di gruppo, merenda, momenti di riflessione e occasioni di condivisione. L'ultimo giorno, festa finale con premiazione e partecipazione alla Santa Messa vespertina parrocchiale.



Parrocchia San Nicola Vescovo - Melicucco

Il Grest estivo "BellaFra" ha coinvolto **130 tra bambini e ragazzi**, accompagnati con dedizione da **37 animatori**, in un percorso ispirato al Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi.



AcquaViva News



#SpecialeEstateRagazzi

Parrocchia San Gaetano Catanoso Gioia Tauro

**65 tra bambini e animatori
Per 3 settimane**

Per tre settimane, l'Oratorio San Filippo Neri di Gioia Tauro si è trasformato in uno spazio di incontro, gioco, creatività e fraternità. Il GREST 2026, dal titolo "Bella Fra", ha avuto come filo conduttore la figura di San Francesco d'Assisi. Non sono mancate le esperienze fuori dall'Oratorio.



Parrocchia S. Giuseppe - Taurianova

**150 partecipanti tra i 4 anni ai 14 anni
e 58 educatori. Dal 5 all' 11 Luglio 2026** presso l'oratorio San Giuseppe. La celebrazione di inizio è stata presieduta dal Vescovo Alberti e ha avuto termine con lo spettacolo teatrale su San Francesco d'Assisi.

AcquaViva News





«Camminiamo insieme nella comunione per la missione»



di **Nadia MACRI**

Intervista al vescovo Giuseppe Alberti sulla visita pastorale



Il 19 settembre, nella cattedrale di Oppido, il vescovo indice la visita pastorale della diocesi: un cammino tra le parrocchie e i vicariati che accompagnerà la Chiesa locale nei prossimi anni. Non la visita "di controllo" a cui si pensa spesso, ma un tempo di presenza più stabile e prolungata nelle comunità, all'insegna della sinodalità e della missionarietà. Ne abbiamo parlato con mons. Alberti alla vigilia dell'avvio del cammino.

Che cosa significa per Lei, in questo momento della vita della Chiesa di Oppido-Palmi, mettersi in cammino tra le comunità?

Intraprendere la visita pastorale significa per me voler comunicare a tutto il popolo di Dio che il Signore continua a essere in mezzo a noi e a visitare la sua gente. Il vescovo che va nelle comunità, che si avvicina alla vita quotidiana, in qualche modo esprime il cuore di Dio, che desidera visitare il suo popolo con una parola di luce, di conforto, di consolazione e di speranza.

C'è chi pensa alla visita pastorale come a una prassi quasi "amministrativa", di verifica. Lei come la racconterebbe, invece, a chi la vivrà per la prima volta?

Fino a qualche tempo fa, l'idea prevalente della visita pastorale era quella di un andare nelle parrocchie per verificare la situazione delle comunità: dal punto di vista quantitativo, della partecipazione - quanta gente prende parte all'Eucaristia, fa la comunione, si confessa - e anche attraverso un controllo più puntuale della gestione amministrativa e del patrimonio della

comunità. Oggi penso valga la pena cambiare questa narrazione e presentare una visita pastorale che sia davvero, secondo il termine che spesso usiamo, "pastorale": al centro c'è il desiderio di condividere un cammino di fede, un cammino di incontro che diventa esperienza di comunione e di fraternità, dove si scorgono potenzialità di bene che si trasformano in gesti di carità, di prossimità verso chi è nel bisogno, in passi verso le persone lontane o che si sono allontanate dalla vita comunitaria. È il cuore del pastore buono, che è il Signore Gesù, a voler arrivare a tutti, anche ai più lontani dall'esperienza della vita cristiana. Ritengo che questo sia il messaggio prevalente, e la modalità che vorrei desse la tonalità a questi giorni, a queste settimane, a questi mesi e anni di visita della nostra diocesi di Oppido - Palmi.

Il fatto che l'indizione avvenga a conclusione dell'assemblea generale, che messaggio vuole dare alla diocesi?

Non è un caso, e non è di poco conto, che l'indizione della visita pastorale avvenga proprio il giorno dopo la grande assemblea che tradizionalmente apre il cammino del nuovo anno pastorale. Fare l'indizione con la Celebrazione Eucaristica il 19 settembre vuole esprimere una scelta forte e chiara: la tonalità dell'anno pastorale che si apre sarà caratterizzata prevalentemente dalla scelta di fondo della visita fra le parrocchie e i vicariati della nostra diocesi. Vuole essere un segno di vicinanza, un segno di prossimità, un'esperienza di sinodalità. Vuole essere l'occasione per rafforzare vincoli di comunione, anche di amicizia, e per intraprendere insieme, dopo un comune discernimento, percorsi sempre più coerenti con il Vangelo del Signore Gesù, in una testimonianza del nostro tempo quanto mai importante, necessaria e urgente.

[LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO ONLINE](#)



Uno in Cristo, uniti nella missione: il nuovo volto della Chiesa diocesana



di Teresa MARTINO



DIPINTO: Particolare Navicella, Giotto di Bondone (ca. 1305-1313)

AcquaViva News

Con l'inizio del nuovo anno pastorale 2026-2027, la nostra diocesi si appresta a vivere un tempo di profondo rinnovamento interiore e slancio apostolico. Sotto la guida del nostro vescovo, S.E. mons. Giuseppe Alberti, e attraverso l'instancabile coordinamento del Centro Missionario Diocesano guidato dal direttore don Paolo Martino, la comunità è chiamata a stringersi attorno a un mandato chiaro e urgente: «Uno in Cristo, uniti nella Missione». Questo motto non è un semplice slogan, ma il manifesto di una conversione pastorale che sta progressivamente cambiando il volto stesso della nostra Chiesa diocesana.

La missione, oggi, non può più essere intesa come un'attività secondaria o un compito delegato a pochi specialisti della solidarietà internazionale. Si tratta invece di riscoprire la nostra identità più profonda. Essere Chiesa significa essere costitutivamente in uscita. Il programma di quest'anno mira proprio a scardinare i vecchi campanilismi che rischiano di chiudere le parrocchie in sé stesse, promuovendo una coscienza missionaria diffusa e condivisa, capace di guardare oltre i confini visibili delle nostre comunità per aprirsi con coraggio alla missione ad gentes.

Il cammino, strutturato mese dopo mese, alternerà momenti di forte preghiera collettiva a tappe di rigorosa formazione. Tra gli appuntamenti più significativi del prossimo autunno spiccano la Veglia Missionaria Diocesana di martedì 13 ottobre a Gioia Tauro e la Giornata Missionaria

Mondiale del 18 ottobre, occasioni culmine per riscoprire il senso del camminare insieme. Sabato 24 ottobre, inoltre, il primo Convegno Missionario interdiocesano ospiterà padre Giulio Albanese per tracciare nuove linee di impegno concreto in America Latina e in Africa, territori che continuano a interpellare la nostra carità.

La spina dorsale formativa di questo anno pastorale sarà l'approfondimento del quinto capitolo della *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, ospitato presso la Casa del Laicato "Mons. Luciano Bux". In quattro incontri strategici – da novembre ad aprile – la diocesi si interrogherà sulle motivazioni profonde dell'evangelizzazione, sulle crisi dell'impegno comunitario, sul dialogo e sulla radice mariana della missione. Questo percorso toccherà anche i più piccoli, con la Giornata dell'Infanzia Missionaria del 6 gennaio, e i giovani, attesi dal 23 al 30 agosto 2027 per un'esperienza sul campo in Albania.

L'orizzonte tracciato da mons. Alberti e dal Centro Missionario ci spinge a comprendere che la missione non è fare proselitismo, ma testimoniare la gioia dell'incontro con Cristo. Cambiare il volto della diocesi significa trasformarla in una casa comune dove la diversità diventa ricchezza e l'annuncio si fa prossimità. Il programma è tracciato; ora spetta a ciascuno di noi abitarlo con fede, per essere davvero una Chiesa unita, profetica e autenticamente missionaria.

IL CICLONE VANNACCI E LA POLITICA SENZA OMBRELLO



di Vincenzo Leonardo
MANULI

Dalla tempesta nazionale alle scosse in riva allo Stretto:
il consenso che soffia sul malcontento

“Il ciclone, quando arriva, non è che t’avverte. Passa, piglia e porta via”, è una delle frasi più celebri del film “Il ciclone” di Leonardo Pieraccioni (1996). Dal ciclone della Spagna vincitrice dei mondiali di calcio negli Stati Uniti, passando al ciclone politico dell'ex generale Roberto Vannacci, i cui sondaggi registrano aumenti di percentuali nei report mensili delle agenzie demoscopiche. Ne abbiamo visti altri di cicloni nell'estate trascorsa, tra ondate di caldo e aumenti alle pompe di benzina, tra il ciclone e l'anticiclone africano che ha sfiorato i 40 gradi, passando per i cambi repentini nella geopolitica trumpiana, con provocazioni, accuse agli alleati occidentali e cambiamenti di strategie nella guerra all'Iran, fino alle cose di casa nostra: la novità del ciclone “Vannacci”.

La tempesta creata dell'ex generale non solo **ha avuto come conseguenze** qualche terremoto nella politica nazionale, constatiamo ripercussioni anche nella politica calabrese, in particolare in seno al consiglio regionale, soprattutto nell'area del centrodestra. Un ruolo determinante, - dobbiamo essere sinceri -, lo giocano i social e i mass media, esibendo i muscoli con tanto di petto nudo dell'ex generale (ricordi mussoliniani), che mostrano uno sportivo in forma. I discorsi di **Vannacci**, dal tenore “populistico” soffiato sul malcontento di parte dell'opinione pubblica, nel toccare temi sociali e sensibili: la sicurezza, gli **immigrati**, l'educazione, e temi etici molto delicati e spesso divisivi come l'aborto, rasentando argomenti religiosi cari ai cattolici.

L'ex generale **si è presentato** come apologeta di una nuova corrente ideologica-politico-culturale per accaparrarsi il consenso dei delusi, con tanto di strumentalizzazione quando c'è da competere nell'arena politica. Ci sono dei temi, soprattutto quelli etici, che non sono né di destra e né di



Foto generata con l'ausilio dell'A.I. | UCS Diocesi Oppido-Palmi © 2026

sinistra, ma appartengono all'uomo, alla società, alla natura. Il ciclone, come dicevamo sopra, ha interessato anche la Calabria, visto che alla fine di settembre si svolgeranno le prossime elezioni suppletive nel seggio di Reggio Calabria dopo le dimissioni del nuovo sindaco forzista Ciccio Cannizzaro, ex deputato di Forza Italia.

L'inedita candidatura di Domenico Giannetta in uscita da Forza Italia ed ex fedelissimo del governatore Occhiuto, l'ha visto **migrare** passando con la **formazione politica** di Vannacci, “**Futuro Nazionale**”.

È chiaro che questa scelta ha suscitato un dibattito, e tanti guarderanno a Reggio Calabria come un test nazionale per l'ex generale e il nuovo partito da lui fondato, in vista delle politiche del prossimo anno.

Il ciclone sembra non sia concluso, qualcuno è stato “pigliato e portato via”, intanto i motori sono accesi per le prossime elezioni politiche nazionali. Si salvi chi può!

Lo scisma dei Lefebvriani



di **Padre Rocco
SPAGNOLO ME**

**La consacrazione di nuovi vescovi senza il mandato pontificio
e la dolorosa frattura nella comunione ecclesiale.**



FOTO: agf

In questi ultimi mesi, si è consumata una dolorosa divisione nella Chiesa Cattolica. Uno scisma vero e proprio che ne ha frantumato l'unità.

Ripercorriamo i fatti. Il primo luglio u.s., nel seminario di Ecône, in Svizzera, mons. Alfonso De Galarreta, assistito da mons. Bernard Fellay, ha consacrato quattro nuovi vescovi tradizionalisti senza autorizzazione pontificia. Cioè, senza la comunione con il Papa, segno della comunione con la Chiesa. È l'atto in sé che ha creato lo scisma (separazione) di quelli che sono stati partecipi. In altre parole, si sono auto-separati e auto-scomunicati. Inascoltato è stato l'accorato appello del 29 giugno 2026, che Papa Leone aveva mandato al Superiore Generale della fraternità sacerdotale San Pio X, don Davide Pagliarani, a non fare l'ordinazione. Aveva scritto: «Tornate sui vostri passi». A questo punto, sono incorsi, ipso facto, nella scomunica latae sententiae, riservata alla Sede Apostolica, prevista dai canoni 1387 e 1364, §1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Dicastero per la dottrina della fede ha solo dichiarato che tale atto di scisma è stato compiuto. Infatti, il due luglio ha preso atto della rottura: una nota esplicativa e un decreto dichiararono lo scisma della fraternità e la scomunica dei presuli coinvolti. La firma è del Prefetto del Dicastero, il Card. Victor Manuel Fernandez.

La nota esplicativa dichiara che i ministri della fraternità «sono nello scisma e devono pertanto essere considerati scismatici», mentre i fedeli laici che vi aderiscono formalmente sono a loro volta scismatici e scomunicati. Pertanto, i sacerdoti della fraternità «amministrano illecitamente i sacramenti» e la penitenza e il matrimonio da loro assistiti «sono invalidi».

Questo è il quadro oggettivo. La Chiesa però, che non è burocratica, ma madre premurosa, lascia la porta aperta a chi vuol tornare alla piena comunione. Chi si allontana resta sempre un fratello a cui tendere la mano e mai un nemico. La Chiesa non ha ostilità verso chi non concorde. Con la carità,

si proverà pazientemente a ricucire lo strappo. La carità, che non è omogeneità, tiene insieme ciò che è diverso provando instancabilmente a ricomporre la lacerazione. La grande Chiesa è plurale, ma non divisa.

Lo scisma non è semplicemente divergenza. È una ferita sanguinante inferta al Corpo stesso di Cristo. Lacera, quindi, la Chiesa dall'interno. Gli scismatici sono una dolorosa deriva settaria, autoreferenziale, una parte di Chiesa che vuole identificarsi col tutto.

Il dissenso dei Lefebvriani affonda le radici nel Concilio Vaticano II di cui il Vescovo, mons. Marcel Lefebvre, contestò alcuni sviluppi ed acquisizioni dello stesso Concilio, soprattutto la riforma liturgica. Lui e i suoi seguaci considerano la messa tridentina in latino, col sacerdote rivolto all'altare, l'unica espressione autentica del culto.

Per la Santa Sede, al contrario, il Concilio, grande grazia che il Signore ha dato alla Chiesa, appartiene al Sacro Magistero e non è un'opzione interpretativa.

La scomunica a Lefebvre arriva nel 1988. Il dialogo è stato sempre tentato con questi fratelli scismatici. Non solo, ma Benedetto XVI aveva revocato nel 2009 la censura ai primi quattro Vescovi ordinati da Lefebvre e Papa Francesco aveva concesso ai sacerdoti della fraternità la facoltà di confessare validamente e, a determinate condizioni, di assistere ai matrimoni. Questi passi, però, per quanto lodevoli, non avevano mai sanato la distanza dottrinale. Purtroppo, al momento, si è su due sponde opposte. Siamo richiamati alla ricerca dell'unità con questa porzione di fedeli, formata da circa 150 mila battezzati, 700 presbiteri e cinque Vescovi.

Non possiamo non soffrire e quindi pregare perché venga ristabilita l'unità, la comunione e ritorni la Pax liturgica.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Azione Cattolica: una storia che continua, una presenza che genera futuro

Incontro con Angela Giuliano,
Presidente diocesana dell'Azione Cattolica



di Cecè Caruso

In questo nuovo anno pastorale sul nostro mensile vogliamo dare voce alle Aggregazioni laicali della nostra Diocesi per conoscerle e comprendere la loro importanza per la vita e la missione della Chiesa e soprattutto della nostra Chiesa diocesana, auspicandoci, per questo, una partecipazione delle stesse sempre più concorde alla sua pastorale organica e unitaria, sotto la guida del Vescovo.

Abbiamo incontrato la Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, Angela Giuliano, intrattenendoci sulla specificità del carisma, dei metodi e dei campi di azione dell'Associazione.



Abbiamo chiesto un breve excursus storico dell'Azione Cattolica

Parlare di Azione Cattolica significa parlare di una storia profondamente intrecciata con quella della Chiesa e del nostro Paese, a partire dalle sue radici storiche che risalgono al 1867 quando sorse come movimento organizzato di laici cattolici evolvendosi nei decenni successivi fino a costituire l'associazione nazionale riconosciuta dalla Chiesa nel XX secolo, ma soprattutto interrogarsi sul presente e sul futuro della presenza dei laici nella comunità cristiana e nella società.

L'Azione Cattolica porta con sé una storia lunga più di un secolo e mezzo. Generazioni di ragazzi, giovani e adulti sono cresciute attraverso questa esperienza, imparando a coniugare fede e vita, appartenenza ecclesiale e impegno nella società. Sono cambiati i contesti, ma è rimasta una scelta fondamentale: formare laici capaci di vivere il Vangelo nella quotidianità.

Quale la caratteristica distintiva dell'AC rispetto alle altre realtà parrocchiali.

Soprattutto lo stretto legame che esiste tra la Chiesa e l'Azione Cattolica vale a dire la relazione di intima comunione e collaborazione tra i laici dell'Azione Cattolica e la gerarchia ecclesiastica. Una prova di questo legame tra la Chiesa e l'Associazione è costituita dal fatto che la nomina del presidente dell'Associazione ai due livelli, diocesano e parrocchiale, spetta al vescovo della diocesi. Questo passaggio assicura che i dirigenti dell'Azione Cattolica siano pienamente in comunione con la Chiesa e con le scelte pastorali della diocesi, rispettando la natura ecclesiale dell'associazione e la sua missione di partecipare alla vita apostolica della Chiesa. Essere di Azione Cattolica significa allora sentirsi parte di un cammino comune, camminare insieme nella Chiesa e con la Chiesa, assumendosi nello stesso tempo la responsabilità di portare il Vangelo là dove si vive, si lavora e si incontrano le persone.

Quali sono i pilastri storici e spirituali dell'AC.

Pregheiera, formazione, servizio e corresponsabilità rappresentano i pilastri di questo cammino. Al centro c'è l'incontro personale con Cristo, attraverso la Parola, la preghiera e l'Eucaristia. A questo si lega la formazione, intesa come un percorso che coinvolge tutta la persona, e il servizio, vissuto come stile con cui mettere a disposizione degli altri ciò che siamo e sappiamo fare.

In che modo la proposta formativa risponde oggi ai bisogni delle diverse fasce di età.

Una delle ricchezze dell'Azione Cattolica è la capacità di accompagnare la persona nelle diverse stagioni della vita, dall'ACR ai giovanissimi, ai giovani fino agli adulti e alle famiglie in modo organico, progressivo e intergenerazionale, cercando di rispondere alle esigenze delle varie età con proposte mirate, progressive e integrate che valorizzano la soggettività di ciascun partecipante, promuovono la crescita spirituale e coinvolgono attivamente tutte le generazioni.

Abbiamo chiesto ad Angela di illustrare l'organizzazione dell'Azione Cattolica nella nostra Diocesi e la sua presenza sul territorio.

Nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi l'Azione Cattolica è oggi presente con 26 associazioni parrocchiali sulle 68 parrocchie della Diocesi.

È una presenza significativa, ma anche un dato che deve spingerci a guardare avanti, soprattutto alle parrocchie nelle quali l'Azione Cattolica non è presente. Le 26 associazioni non devono essere considerate un punto di arrivo, ma un punto di partenza. La sfida non è semplicemente aumentare i numeri, ma far conoscere ciò che l'AC può offrire: formazione, accompagnamento, relazioni, corresponsabilità e una presenza laicale stabile al servizio della Chiesa.

Il futuro dell'Azione Cattolica non si misurerà soltanto dal numero degli iscritti o delle iniziative realizzate, ma dalla capacità di formare cristiani adulti nella fede, accompagnare ragazzi e giovani, sostenere le famiglie, essere vicini a chi fa più fatica e generare uomini e donne capaci di assumersi responsabilità nella Chiesa e nella società.

Custodire una grande storia, senza avere paura di costruire una storia nuova.

[LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO ONLINE](#)



#Libri

TAU / IN SEGNO D'AMORE

Dal 15 settembre è in libreria «TAU. In segno d'amore» (Castelvecchi editore, pp. 228, euro 20,00), il libro scritto a quattro mani dal cantautore Claudio Baglioni e dal poeta e scrittore Michele Caccamo, anche in un'edizione intonsa a tiratura limitata di 3mila copie numerate. L'opera nasce all'interno di un progetto artistico dedicato a san Francesco d'Assisi, nell'anno in cui si celebrano gli ottocento anni dalla morte del Santo, e porta con sé il segno di un cammino fatto insieme, prima ancora che letterario, spirituale. Non è un saggio né una biografia, ma un'invenzione poetica e morale che si dispiega in otto notti. Protagonisti sono Francesco d'Assisi e Antonio da Padova: il santo portoghese, ormai malato e prossimo alla morte, riceve la visita di Francesco, che non si presenta come semplice apparizione, ma come richiamo all'origine più profonda della sua vocazione. Notte dopo notte, la distanza fra i due si assottiglia, e il santo della parola e della predicazione viene condotto fino al limite della conoscenza, dove ogni definizione cede il passo al silenzio. Le fonti francescane, in particolare gli scritti di Tommaso da Celano e il Cantico delle creature, costituiscono la radice storica e spirituale del libro. Nella scrittura di Baglioni e Caccamo la povertà francescana assume un significato radicale: non è soltanto rinuncia ai beni materiali, ma abbandono di ogni pretesa di possesso, del nome, dell'identità, della verità, persino dell'immagine di Dio che l'uomo costruisce per difendersi dal mistero. L'elevazione, scrivono gli autori, non consiste nell'acquisire una condizione superiore, ma nell'asciendere cadere ciò che separa l'uomo dalla pienezza della vita. «In un tempo che insegue sempre più l'accumulo e il possesso - spiega Claudio Baglioni - abbiamo scritto di due uomini che si sono spogliati di tutto, per essere essenza dell'essenziale. Ognuno a fare la sua parte». E Michele Caccamo aggiunge: «Con Claudio abbiamo costruito questo libro facendo convergere pensiero, visione e scrittura, parola dopo parola, perché Francesco e Antonio non restassero trattenuti nella sola devozione, ma riemergessero come due vite nelle quali Dio si è reso visibile». Ma c'è un motivo di particolare orgoglio per la nostra diocesi: sarà proprio qui che il libro conoscerà le sue prime due presentazioni pubbliche in Italia. La prima, assoluta, si terrà a Taurianova, nella Chiesa degli Artisti, il 24 settembre alle ore 18; la seconda, nazionale, il giorno successivo, 25 settembre, a Palmi, nella Chiesa di San Francesco sempre alle ore 18.



di **Nadia MACRI'**

CLAUDIO
BAGLIONI
MICHELE
CACCAMO
TAU
IN SEGNO D'AMORE

CASTELVECCHI

Titolo: **TAU IN SEGNO D'AMORE**

Autore: **Claudio BAGLIONI**
Michele CACCAMO

Editore: **Castelvecchi**

Anno: **2026**
Pagine: **228**

Grazie del tuo tempo!

La lettura di AcquaViva News
è un passo di un cammino diocesano
che vogliamo fare insieme.
Condividilo con gli altri!

AcquaViva News

Mensile di informazione della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

AcquaViva News - **Registrazione Tribunale di Palmi nr. 66/1993**

Direttore responsabile: Vincenzo Leonardo Manuli

In redazione: Mons. Giuseppe Alberti, Filippo Andreacchio, Angela Caccamo, Vincenzo Caruso, Nadia Macri, Teresa Martino, Mimmo Petullà, Padre Rocco Spagnolo, Walter Tripodi, Sergio Casadonte

Hanno collaborato a questo numero: Letterio Festa,

Progetto grafico e impaginazione: Lamorfalab Studio Creativo

Foto di copertina "La Vocazione di Pietro e Andrea" di Duccio di Buoninsegna

Stampa: Tipografia Varamo - Polistena

ADERISCE A:



SCRIVI ALLA REDAZIONE!

acquavivanews@diocesioppidopalmi.it

Le immagini pubblicate sono utilizzate a scopo divulgativo. Gli eventuali aventi diritto non identificati sono pregati di contattare la redazione.

LEGGILO ANCHE ONLINE: www.diocesioppidopalmi.it/acquavivanews